

Celesti (Fi): «La Regione non pensi al bilancio ma alla salute dei cittadini»

FIRENZE

Celesti, da vicepresidente della commissione regionale Sanità, come reputa il giudizio del ministro Tremonti sul servizio sanitario toscano?

Correttamente il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, alla festa del Pd nazionale, ha riconosciuto il sostanziale pareggio di bilancio della sanità toscana. Ma è nostro, dovere non scordare che il terreno della sanità pubblica è diventato la cartina di tornasole del dibattito sul federalismo, proprio in ragione del cattivo governo di altre Regioni. La Toscana quindi rischia di essere premiata in un campo dove ci sono giocatori che meriterebbero addirittura l'espulsione. Del resto la Toscana non è nuova ai riconoscimenti perché è una Regione che ha la fortuna di essere una magnifica cartolina. Splendida per paesaggio, per il patrimonio artistico e per il suo straordinario tessuto civile; ma questo è merito di madre natura e dei cittadini toscani, non certo del governo che li amministra.

Nel modello toscano, funziona tutto alla perfezione?

Molte e pesanti sono le magagne che si nascondono dietro questa splendida facciata e che i cittadini scontano quotidianamente sulla loro pelle: trasporti e infrastrutture (ferme da 20 anni); tasse, servizi, crisi economica della piccola e media impresa (le poche industrie che non hanno chiuso pensano già al trasferimento).

Cosa serve alla Toscana?

C'è bisogno di un Governo forte che si liberi finalmente dal pregiudizio ideologico che sorregge questa regione da oltre 60 anni e per, finalmente, poter eliminare le storture del sistema che immancabilmente si nascondono dietro ad una cartolina che rimane, all'apparenza e agli occhi

di tutti, una splendido affresco di una Toscana che in realtà è ben lontana dall'essere "felix".

Un giudizio che vale anche per il servizio sanitario?

Anche e soprattutto nel campo della sanità non si deve né si può accettare il binomio pareggio di bilancio uguale salute e ben lo sanno non solo ovviamente i cittadini, ma anche tutti coloro che operano in questo mondo (nell'insieme circa 100 mila persone) che quotidianamente prestano, a vario titolo, con "scienza e coscienza" la loro opera.

Non basta dunque il pareggio di bilancio a garantire un buon servizio...

Quando si parla di spesa in sanità non dobbiamo mai dimenticare che il prodotto finale si chiama salute, quindi anche la Toscana è chiamata a rispondere se, per avere i conti in pareggio, ha effettivamente erogato servizi appropriati e di qualità, tali da rispondere ai reali bisogni di salute dei cittadini.

E la Toscana lo ha fatto?

Secondo i dati forniti dalla stessa Regione per la stesura del piano sanitario regionale 2008-2010 così non sembra. Esiste infatti in Toscana una fascia considerevole di persone che vive ai margini della società e che non solo non riesce ad avere accesso ai servizi ma addirittura non riesce ad

esprimere il proprio bisogno di salute. Così che il divario tra "chi più può e più sa" e "chi meno può e meno sa" è sempre più accentuato. Paradossalmente nella nostra Regione la sanità è iniqua e non solidale con le fasce più fragili della popolazione. Ma non basta. Ad una serie di tagli

drastici che sono stati effettuati nell'arco di 10 anni durante i quali, nella nostra Regione, siamo passati da 96 ospedali a 44 con una costante progressiva riduzione dei posti letto (riduzione dei posti letto da 6,4 agli attuali 3,8) e dei giorni di degenza, non c'è stata una adeguata compensazione sul territorio in termini di strutture e di servizi. Senza per altro un adeguato potenziamento di carattere organizzativo, strutturale e strumentale di quelli esistenti.

La giunta regionale intanto sta criticando fortemente l'esecutivo...

Comunque, dopo la disponibilità del Governo Berlusconi al confronto con le Regioni anche in sanità, ci aspettiamo da parte dell'assessore Rossi la stessa apertura con la quale si è posta l'opposizione in consiglio regionale in tutti questi anni, condividendo personalmente quanto dichiarato ieri da D'Alema "la sanità è un tema cruciale per la vita delle persone su cui si dovrebbero pensare politiche condivise di lungo periodo".

Quali sono le proposte di Fi per la sanità toscana?

È il momento di aprire il modello sanitario toscano a principi come la centralità della persona e la sua libertà di scelta di cura, la meritocrazia, la competitività, l'integrazione pubblico-privato che non possono essere più considerati tabù ma sono fondamentali per un cambiamento profondo del sistema sanitario regionale nell'assoluto interesse dei cittadini, mantenendo ferma la spesa sanitaria.

Quando ripartirà il confronto sul piano sanitario regionale?

Il banco di prova sarà la discussione domani (oggi ndr), in quarta Commissione, sulle modifiche della legge di riordino del sistema sanitario regionale che tra l'altro prevede anche l'istituzionalizzazione regionale della Società della Salute.

[AMar]

